



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XXI

Maggio 2009

N.5



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LIBERAZIONE, UMILTA', FRATELLANZA

- S . . G . . H . . G . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

FUOCO - Bruno - pag. 4

IL CAVALIERE ERRANTE - Massimo - pag. 6

LUOGHI DI PREGHIERA - Roberto - pag. 11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Liberazione

Umiltà, Fratellanza

II S.:G.:H.:G.:

E' bene ricordare che ciascuno di noi deve esami-

narsi, introducendosi nella propria interiorità perché, soltanto in essa, potrà trovare il proprio "SE"; non dobbiamo però dimenticare che, tutti insieme, abbiamo anche il dovere di tutelare il nostro Rito in questa epoca particolare, detta del Kaly Yuga.

L'inizio della fine di tale epoca è cominciato con la rivoluzione francese, la quale, insieme ad altre cose, ha puntualizzato anche l'inizio della distruzione degli Ordini Massonici, che, in realtà, si sono spinti all'abbandono dello studio della interiorità, affermando l'interesse di natura politica col trionfo: "libertà, uguaglianza e fratellanza", di cui soltanto la "Fratellanza" è l'unico termine raggiungibile sulla terra, sia pure molto difficilmente.

Gli altri due termini: "Libertà ed Uguaglianza", sulla terra non potranno mai essere raggiunti.

Essi sono entità false, la cui affermazione, assurda ed impossibile, ha spinto molta parte dell'umanità all'illu-

sione della loro realtà.

A tale proposito, ricordo a tutti che le lettere "L" ed "U", che noi scriviamo nella intestazione del nostro Rito, per Noi significano: la "L"= "Liberazione" e la "U"= "Umiltà".

Il nostro Rito, che considera i cosiddetti "gradi" non come segni di un potere, ma soltanto come stati di coscienza da incrementare e da raggiungere, ci insegna a pulire il "nero" che c'è dentro ciascuno di noi, al fine di conoscere chi siamo veramente, da dove veniamo, perché moriremo, dove siamo diretti.

E' bene non dimenticare che, nel nostro Rito, il V.:M.: inizia i lavori nel Tempio con l'invocazione a Dio, perché si degni di dirigere i lavori che lui fa.

Noi che facciamo parte di questo Rito, siamo pochi e tali rimarremo, fino alla fine del Kaly Yuga.

A coloro che ci chiedono chi siamo, diciamo che siamo esseri che desiderano comprendere la verità della vita, il perché siamo nati, il perché moriremo, dove andremo. Poiché all'esterno di noi non troviamo alcuna risposta, cerchiamo di trovarla dentro di noi. Purtroppo, inizialmente, troviamo difficoltà enormi, troviamo quello che gli alchimisti definiscono "il nero più nero del nero". Di fronte a questo nero, molti si ritirano.

Soltanto pochi sentono la necessità di dedicare la propria vita a penetrare nel nero e, cercando un po' per volta, di comprendere il modo di trasformare il nero in bianco.

II S.:G.:H.:G.:



Le tre fasi alchemiche

Donum Dei, XVII sc.





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

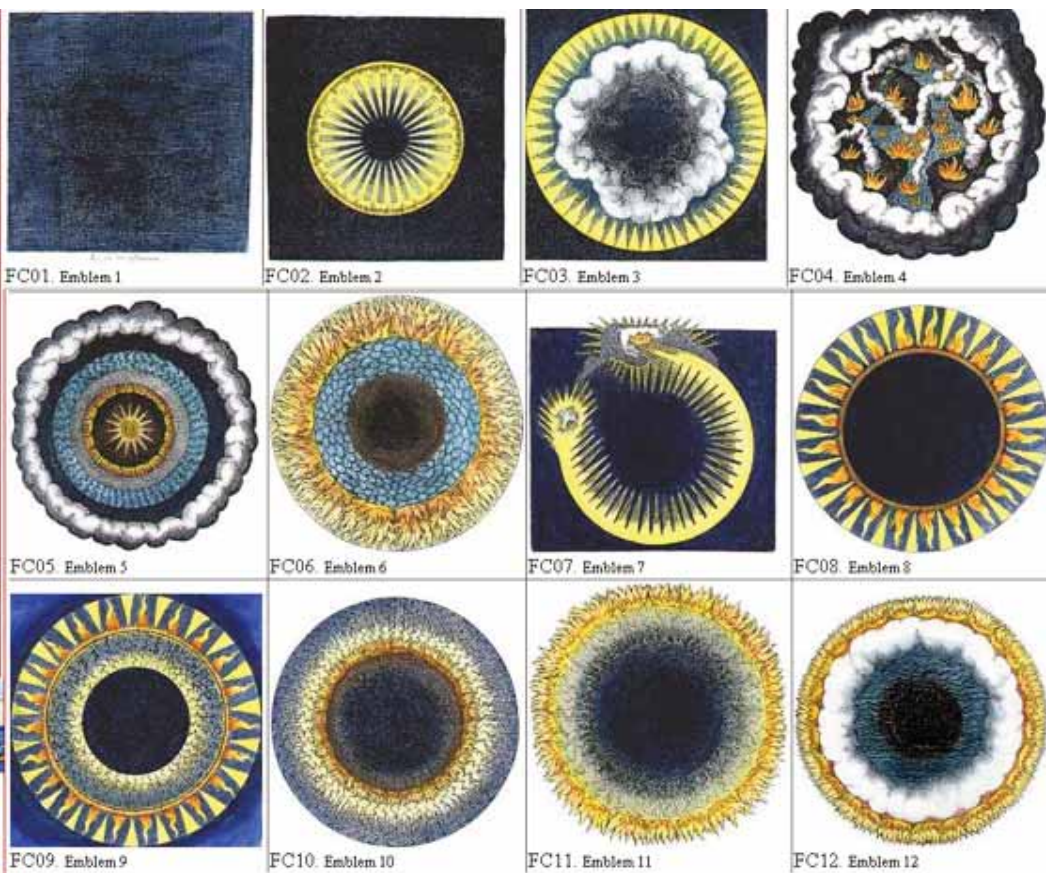
FUOCO

Bruno

“**L**a Natura è fuoco artefice che procede con metodo alla generazione” (Zenone – Stoicorum Veterum fragmenta -).

Nel riferirsi al fuoco gli antichi pensatori e Filosofi non intendevano il fuoco quale entità fisica che si può accendere e spegnere, uno degli elementi alla base della realtà insieme a terra, acqua e aria. Per essi è l'Arché, il principio della real-

tà, la regola che governa tutte le cose con razionalità e che per questo, alla fine, le giudica. Per questo il Fuoco primordiale, da cui provengono tutte le cose, sarà lo stesso che giudicherà e purificherà tutte le cose per abbracciarle nuovamente dentro di sé (cfr. Erodono). Oggi, alla luce della fisica contemporanea, queste antiche dottrine filosofiche appaiono nella loro potenzialità speculativa, con la riconduzione di ogni corpo materiale all'energia (confronta la formula di Einstein sulla trasformazione della massa in energia), cioè al fuoco primordiale.



Genesis
Robert Fludd
Utriusque Cosmi I

Oppenheim, 1617

La prima materia suddivisa nei tre divini elementi primari, ossia la luce, le tenebre e le acque spirituali, durante le fasi della creazione





Il fuoco primordiale di Eraclito e degli Stoici, ma anche dei Veda e della Banghavad Gita, è l'energia cosmica.

Quando, quattordici miliardi di anni fa, avvenne l'esplosione che diede origine all'universo, l'energia era allo stato puro e tutta concentrata in un solo punto: era Fuoco.

In quel Fuoco-Energia erano contenute la terra, l'aria, l'acqua, le piante, gli animali, i nostri corpi, e persino la nostra coscienza; in seguito attualizzate dalla logica infinita immessa nell'energia dal Supremo Artefice Dei Mondi.

Secondo il pensiero di Aristotele, il Fuoco dell'energia è la materia, mentre il Logos posto in esso è la forma.

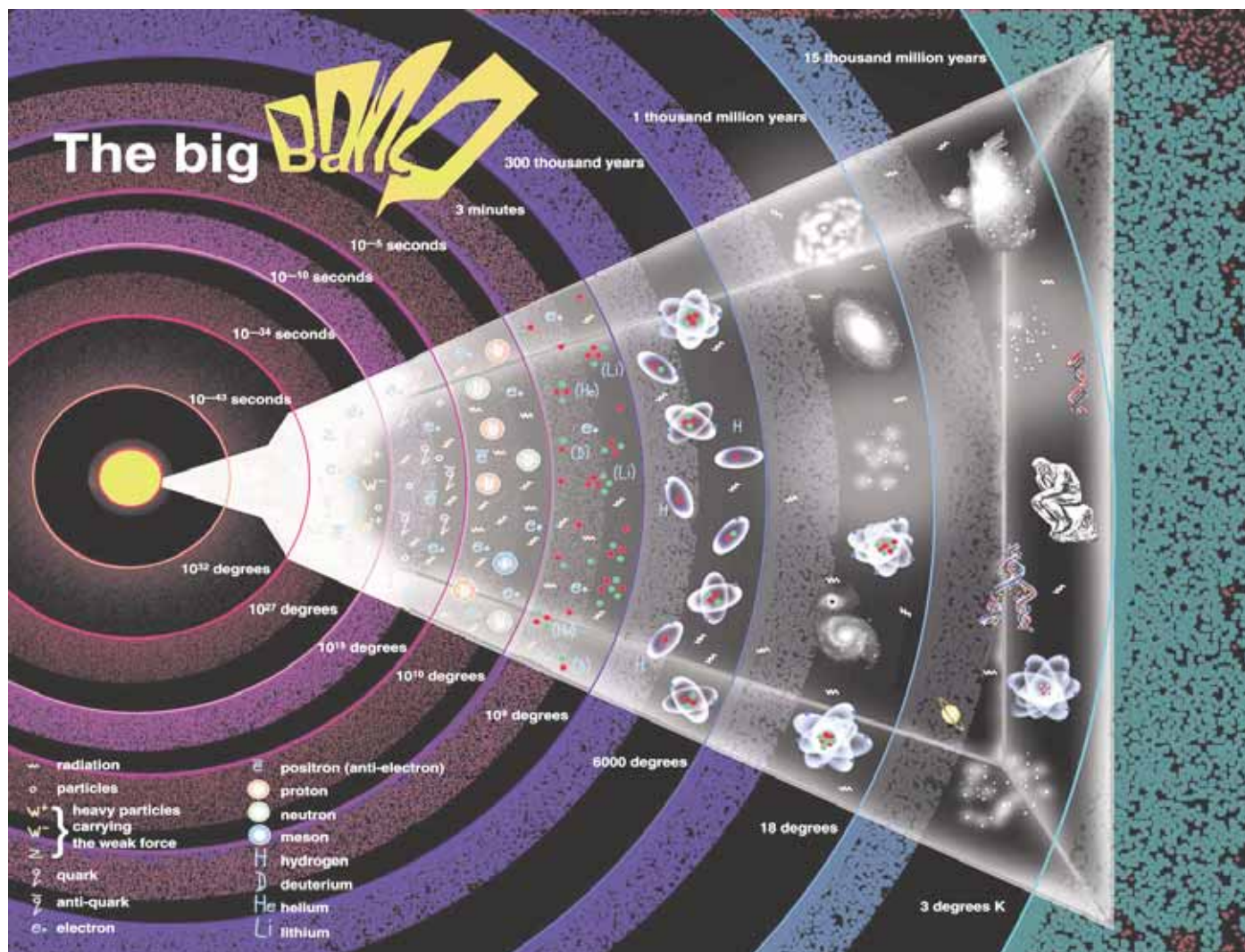
Occorre comprendere il valore divino del fuoco.

A ciò ci soccorre Eraclito:

“Questo ordine universale, che è lo stesso per tutti, non lo fece alcuno fra gli Dei e gli uomini, ma sempre era, è, e sarà Fuoco sempre vivente, che si accende e si spegne secondo giusta misura”.

Occorre riferirsi a questo contesto fisico, cosmologico e ontologico al contempo, e comprendere che il fuoco raffigura, soprattutto per i massoni, la purificazione dell'energia spirituale, il tendere dell'energia non semplicemente all'essere ma, più precisamente, all'essere ordinato come bene.

Bruno



Ipotesi dell'inizio dell'universo





Il Cavaliere errante

Massimo

Un dizionario, alla parola silenzio, indica che si tratta di “...una condizione ambientale definita dall'assenza di perturbazioni” ed inoltre di “astensione o cessazione del parlare”.

Sembra, quindi, che in presenza del silenzio non possa esserci presenza di parola.

Infatti, la parola assume caratteristiche di bellezza e di insostituibilità poiché, preminentemente, mette in relazione con il mondo nel quale si vive e del quale si è parte.

Il silenzio, invece, può considerarsi quasi obsoleto in una civiltà che quotidianamente incrementa la genesi del rumore, fino a creare sindromi di dipendenza, d'insonnia per il troppo silenzio, od il disagio per l'assenza di quel sottofondo radio-televisivo costantemente presente in auto oppure in casa. Tanto che molte persone, pur di rompere ogni possibile silenzio, cercano la compagnia di una qualsiasi sorgente di rumore e in mancanza d'altro, suppliscono parlando ad alta voce tra sé e sé. Questi comportamenti sono l'esatto contario dei “sovrumani silenzi” cercati e creati dalla raffinata sensibilità di poeti e artisti.

Ma accade dell'altro, non per tutti gli uomini contemporanei il silenzio è vuoto e pertanto, deve essere riempito di rumore; alcuni invece temono il silenzio perché lo percepiscono popolato di “presenze” ignote e razionalmente incomprensibili. La reazione più frequente, però e purtroppo, è quella di allontanare dalla mente queste “cose” inspiegabili, rifiutandogli la minima attenzione perché “fanno perdere tempo”.

Ecco manifestarsi un'altra delle catene contemporanee: la schiavitù del tempo. Si ha così poco tempo da non poterlo occupare neanche per un pensiero o per cercare una risposta ma, per contro, si cercano continuamente mezzi e metodi per “ingannare”, per “far passare”, per “ammazzare” il tempo.

Non ci si può neanche fermare per constatare che ogni ora passata è quantomeno una in meno da vivere. Sull'altro fronte la produzione di parole viene sollecitata al massimo per un consumo progressivamente inflativo; questi mezzi di relazione finiscono per mescolarsi alla produzione dei rumori con un miscuglio-risultato difficilmente definibile.

Ogni tanto, però, accade che qualche uomo contemporaneo, improvvisamente, resti affascinato dal silenzio di una notte stellata, da un pomeriggio



"Sir Galahad" - George Frederic Watts, 1888





estivo, quando anche le cicale sospendono il loro frinire. Sono momenti brevi d'attenzione che pre-sagiscono la possibilità d'un incontro, magari solo con se stessi; ed ecco, soventemente, subentrare il turbamento e la paura con la conseguente fuga.

Non di rado qualcuno arriva a rinchiudersi nel proprio apparente silenzio, in un'assenza voluta di parole, in un "non voglio ascoltare né parlare" ma, allora, si constata che c'è un altro dialogo crescente nella propria mente. Un parlare, senza rumore, a se stesso o ad "un altro" con il crescente intervento di sequenze sempre piu' rapide e fantastiche. Dopo un qualche inconsueto periodo di adattamento al nuovo stato, del quale s'è presa coscienza, ritorna indefinita ma pur sempre presente, la necessità del silenzio. Per il profano-uomo-contemporaneo il silenzio altro non è che il tacere, l'assenza di rumore, uno stato di passività. In genere, egli arriva anche a vivere alcuni brevi istanti di silenzio che suscitano uno stato di sottile piacere che potrebbe esser prolungato. Allora si riscoprono le antiche definizioni del "il silenzio è

d'Oro", si fantastica attorno a piu' o meno note località lontane e silenziose, ma se per caso vi ci si trova, ecco riapparire l'ansia, il disagio, e ...il desiderio di fuggire per ritornare nello stato di precedente fragore.

E' la prima sconfitta dopo la quale la dipendenza dal rumore non può che crescere. Allora si comincia a cercare sempre maggiori e piu' rassicuranti alibi che giustifichino il permanere in una condizione dalla quale è impossibile uscirne. Non passerà molto tempo per quest'uomo contemporaneo, che per amor di definizione chiamiamo profano, ed ecco che la sua originaria natura comincia a manifestarsi ancora. Ricompare la necessità del silenzio che prende la sottile denominazione di desiderio.

Quest'uomo cerca il silenzio anche se ancora inteso come una serie di momenti interrotti e parzialmente privi di parole e rumori. Desidererebbe anche che tacesse la sua mente, quasi a concedergli un'po' di riposo, un po' di sonno senza sogni. Per desiderio, o per incidente, il nostro "uomo-contemporaneo" arresta la sua corsa infernale, si stacca e si ferma. Mentre la restante caterva si allontana

egli sente che può isolarsi, che può rinunciare al possesso di alcune cose per cercare di essere qualcosa che ancora non sa.

L'omuncolo s'accorge però che c'è un momento unico nel quale sente la netta sensazione del silenzio: il momento della CONTEMPLAZIONE.

Un momento, anch'esso difficilissimo da cercare e scoprire ma che, quasi per incanto, dischiude la porta alla possibilità di restare affascinato dal fuoco che arde, dall'acqua che scorre, dal sussurro del vento, dal profu-



Claudio accusa Hero; da Molto Rumore per nulla, W. Shakespeare - Marcus Stone, 1861





mo del fieno falciato, dal sapore di un frutto appena colto, dall'Opera d'arte che, in silenzio, trasmette il suo crescente intenso messaggio.

E' questo il punto piu' alto al quale il nostro uomo-contemporaneo-comune-profano può in qualche modo pervenire.

Egli sarà anche costretto a tacere, ad osservare il silenzio delle parole, poiché il vero ed occulto messaggio della natura e dell'Arte non trova riscontro nelle consuete espressioni. A questo punto, la predetta, originaria natura, generalmente, invia un altro impulso. Quest'uomo, sbalzato fuori dal circuito nel quale si scatena l'infernale corsa, scopre un primo silenzio ed arriva alla CONTEMPLAZIONE, ma "sente" che c'è qualcosa d'altro da scoprire. Sente che "qualcosa" è a lui vicina, è della sua stessa pelle. Sente che la sua ricerca deve cambiare direzione per Volgersi verso l'interno, verso un mondo al quale non aveva mai prestato attenzione. Una Via che potrebbe sembrare semplice anche se, mai come in questo momento, diventa arduo e difficile l'antico invito: "CONOSCI TE STESSO". Se è forte la tentazione di abbandonare, è anche forte il desiderio di non rinunciare anche questa volta. La

piu' facile soluzione potrebbe esser quella di "fare il silenzio" ma è costretto a constatare che se esistono i mezzi per sottrarsi ai rumori esterni, non è altrettanto facile sottrarsi alla produzione di parole e d'immagini che danzano nella mente.

OCCORRE QUALCUNO!!! Qualcuno che aiuti a ripercorrere la strada che lui ha percorso: il Maestro. Ma dove si cerca un Maestro?

Personalmente in piu' di 20 anni di ricerca, forse ne posso annoverare 5: R.I.A.T.M.

Potrebbe essere utile qualche gruppo che avvalendosi della sommatoria delle energie dei

singoli e della tradizione, insegni la ricerca, il lavoro di gruppo per scoprire il sentiero che è occulto ma che sicuramente è stato tracciato.

Si tratta di passare su "un altro piano" e l'unica via possibile è quella dell' INIZIAZIONE.

Con un appello accorato alla fortuna e agli Dei, affinché non incappi nella pleora dei falsi profeti, il nostro povero-uomo-comune-aspirante all'Iniziazione, comincia a cercare. Da qualche parte ha letto che "solo quando il discepolo è pronto il Maestro appare" ed allora non può fare altro che Ardere di desiderio, che attendere, cercando di fare il massimo silenzio possibile...per udire il richiamo.

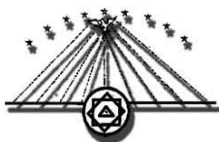
In questo deserto, caratterizzato dalla silenziosa attesa, si manifestano le immagini piu' varie: dal fuoco del desiderio all'acqua della purificazione, dalla terra per la putrefazione al soffio per il risveglio, dal dolce richiamo del ritorno allo smarrimento di un buio senza confini.

Attenderà la chiamata, sperando d'entrare tra gli eletti. Quando il suo nome risuonerà in quell'aria "senza stelle", s'avvierà verso la porta degli invitati, ma comprenderà subito che soltanto attraverso la morte sarà possibile la sua rinascita e soltanto un rinato percorrerà il nuovo e antico sentiero che



Timpano del XII sc. che ornava la porta d'ingresso di un'antica casa di Reims. Un maestro istruisce un suo discepolo e gli mostra col dito, sulle pagine di un libro aperto





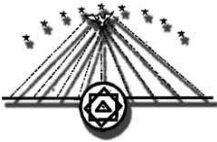
conduce al Tempio del Silenzio. Allora il desiderio si assocerà alla volontà per tentare la salita, per chiedere altre prove, per spogliarsi di ogni metallo, per “vivere” la propria morte. Incessanti si avvicinano parole, formule, toccamenti, allegorie e simboli per portarlo nel buio e dal buio verso una parvenza di luce. Egli ha potuto perché ha Voluto, perché ha Osato ma adesso deve TACERE. Superiorità di questo nuovo Silenzio notevolmente diverso dal primo. Prima non si trovavano le espressioni adatte a comunicare, ma adesso c'è la consapevolezza di non poter usare il linguaggio del rinato con chi ancora deve morire. Potrebbe nuocere al possibile risveglio di chi aspira e potrebbe far precipitare se stesso in un terribile sonno. C'è silenzio all'incrocio delle 4 strade, c'è silenzio quando si decide di muovere i passi. Momenti pieni di “strani” significati, per cui ogni forma di comunicazione avviene solo in forma simbolica

ed in uno stato diverso. Cerca un sempre maggiore contatto con lo stato diverso, con la speranza di ricevere il messaggio simbolico: il digiuno del corpo, la consapevolezza del respiro, l'ascolto del battito cardiaco. Una forma di meditazione che parte dal controllo e dal silenzio del corpo per arrivare all'Immobilità e al Silenzio della mente. Ed ecco la scoperta dell'esistenza di una armonia del creato nella quale è fortissima la tentazione di immergersi; ma la via verso l'armonia implica la conoscenza di precisi Ritmi e la via per arrivare al ritmo parte dalla costante ripetitività di un RITO. Con Fede e Speranza, si affida al Rito e man mano, scopre che questo lentamente lo avvicina e lo immette in un piu' ampio e forte eggregoro. Percezione anch'essa non trasformabile in concetti, espressioni o parole. Quindi verso la discesa entro se stesso per conoscersi e per Riconoscersi nella proiezione verso gli altri (universo) e con gli altri, o meglio attraverso gli altri, avviarsi verso la comprensione, a prender dentro, ciò che può avvicinare agli Dei. Ecco che l'antico oracolo di Delphi passa dalla sentenza alla consapevolezza di un processo avviato. C'è una discesa verso l'inferno del proprio inconscio per poi risalire le colline della purificazione ed avviarsi, (CAUTA LEGE), con opportuna guida, verso le “migliori acque” della percezione divina. Un continuo affiorare di conoscenze, di ricordi che si confrontano e si associano; tutto l'archiviato apprendimento lentamente trova la strada della diversa consapevolezza. Sull'onda del ricordo ricompare l'allegorico risveglio di quella “scintilla” che nasce e s'incarna (CAUTA LEGE) nella



Fede Speranza e Carità -Giambattista Tiepolo, 1743





“grotta del Cuore”, che scende ad incontrare la mitica Kundalini, che risale i 32 nodi vertebrali, che Opera i miracoli della trasformazione, che sosta nel deserto della mente, che muore sul colle del cranio.

Ogni possibile ritorno o abbandono sarebbe la peggiore delle sconfitte, la peggiore delle cadute.



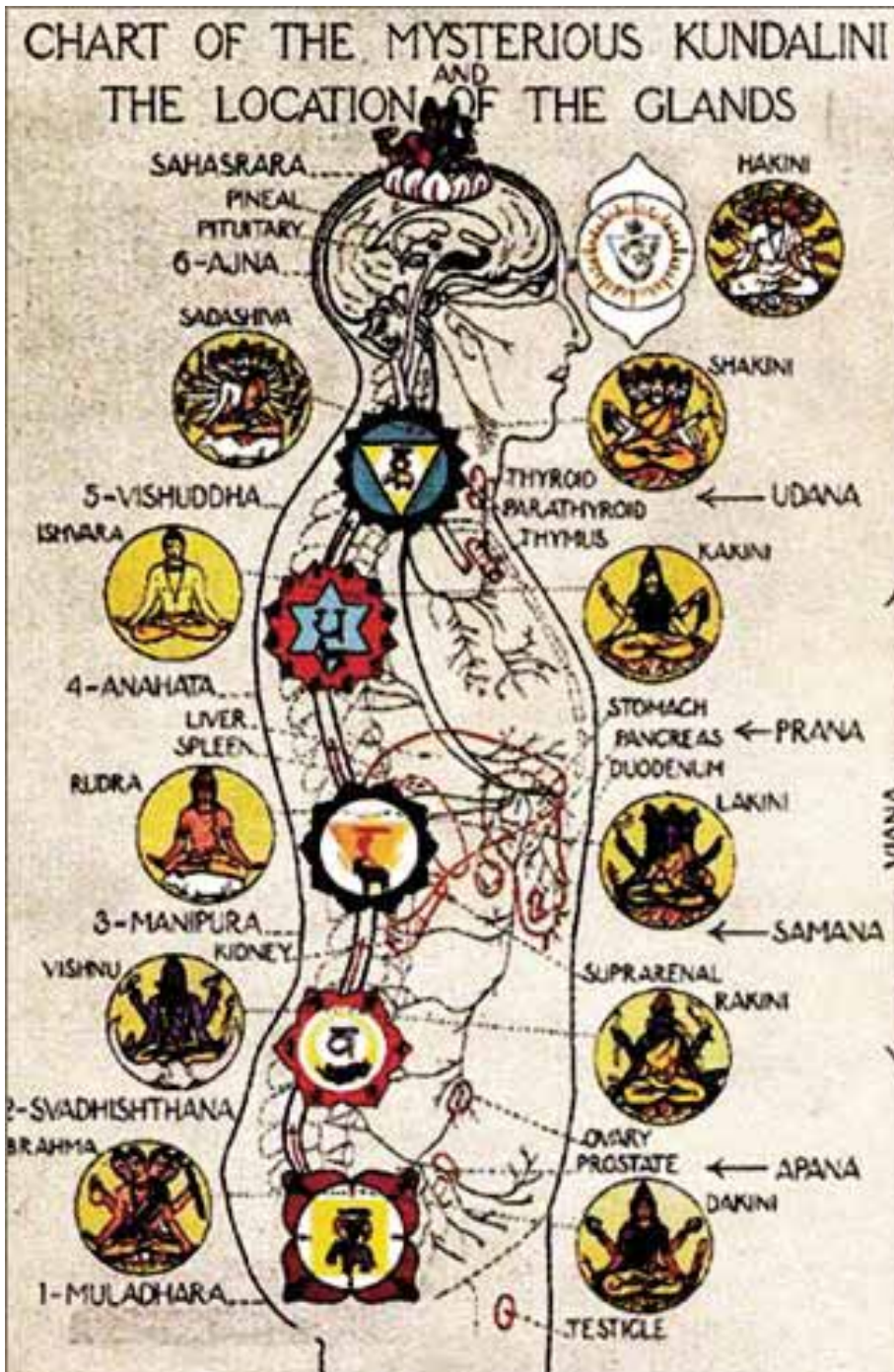
Quando dal centro della croce si avviano i primi passi non è piu' possibile tornare poiché altri possono essersi al seguito avviati. Che altro fare se non avvolgersi nelle pieghe generose del mantello? Che fare nel desolato ritornante momento delle onde burrascose che sbattono sulle scogliere note? S'alza allora lo sguardo e dal Silenzio del Cuore si rinnova l'accorato appello.

Il povero uomo-profano-iniziato sempre piu' solo e sconosciuto comincia a sapere che anche per lui c'è una strada da “ri-percorrere”, qualcosa di simile al viaggio verso la Casa dalla quale la vaga prodigalità un giorno l'aveva allontanato. Comprende che anche lui dovrà Scomparire perché “l'Altro” che è nato in lui – quello che prende ordini solo dalla coscienza – possa tornare alla Casa – Tempio.

Lui non vedrà l'ingresso nella Casa – Tempio – Terra Promessa perché resterà nel meraviglioso Silenzio del suo mitico Monte Nebo.

E' mezzanotte sulla Terra, ma QUI il Sole e al suo meriggio!!!!!! Alla memoria del Maestro Marco Egidio Allegri, tuo in spirito

Massimo



Poster raffigurante i Chakra ed i possibili percorsi della Kundalini





LUOGHI DI PREGHIERA

Roberto

Esiste un luogo quasi perfetto, magico, adatto alle risposte più complesse e intelligenti...un luogo fatto apposta per le domande che riguardano i grandi misteri della vita e della morte, e non solo...Esiste un tempo, per la verità molto fuggitivo, al quale occorre prestare molta attenzione affinché non scivoli via improvvisamente senza lasciare di sé neppure il ricordo, un tempo per il quale tutto ha valore assoluto e relativo...è come un ponte tra due mondi, sul quale non ci è possibile sostare molto a lungo, anzi...

Se lo desideriamo possiamo però cogliere in quel luogo ed in quel tempo l'unicità del Tutto, come una rosa dal profumo intenso e inebriante e dal colore rosso vivo, simbolo perfetto dell'Amore Eterno ... unica ragione assoluta del senso e del perché del vivere: dare e donarsi senza risparmiarlo...!

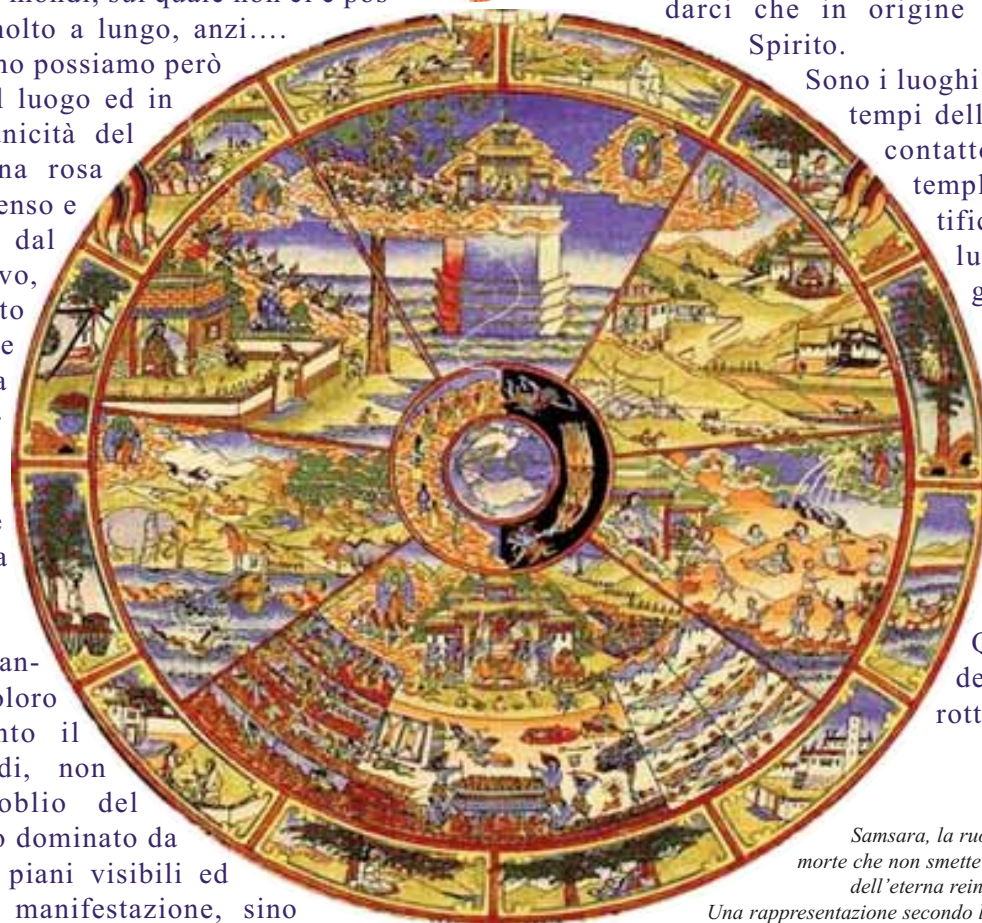
Dicono che i grandi Eroi sono coloro che hanno vinto il "sonno" e quindi, non cadendo nell'oblio del Samsara, hanno dominato da "svegli" tutti i piani visibili ed invisibili della manifestazione, sino all'ultimo; io penso che ciò sia tutto vero e che le grandi lotte individuali di questi Eroi risplendono per l'eternità nei nostri cuori quali esempi di

volontà, di coraggio, abnegazione, altruismo...ma oggi, purtroppo, l'Umanità non vuol sentir parlare di questi eroi, di questi "tempi" e di questi "luoghi" magici, dove un vuoto solamente apparente è invece pieno come sorgente d'acqua pura che riflette la verità intera e che ci lustra, donandoci sempre, instancabilmente e senza perdere da sé una sola goccia, nuovo vigore e nuova forza.

Sono i luoghi dell'incontro col Grande Mistero, Unico Dio, Supremo Artefice Dei Mondi e non sono commerciabili, non si possono vendere né scambiare, né si possono rubare, non sono neppure, se proprio ci tenete a saperlo, in grado di rivelare i propri misteri attraverso il piano della intelligenza umana, quella logica e razionale per intendersi. Bisogna andare oltre, abbandonarsi, "...ogni viltà convien che qui sia morta...", lasciare fluire in noi la forza del Desiderio-Amore per la Verità, dimenticando tutte le piccolezze e le bassezze della nostra natura umana, quel tanto che basta per ricordarci che in origine eravamo puro Spirito.

Sono i luoghi di culto, sono i tempi dell'incontro e del contatto col Divino, templi, santuari artificiali e naturali, luoghi di preghiera, di raccoglimento interiore, Logge, Triangoli ed il linguaggio che vi si parla è il linguaggio dei segni e dei simboli.

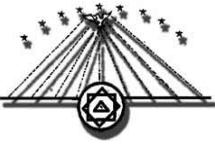
Questa Umanità decadente e corrotta pensa che



Samsara, la ruota della vita e della morte che non smette mai di girare la ruota dell'eterna reincarnazione

Una rappresentazione secondo la tradizione indiana.





Dio non esiste o che, se anche dovesse esistere, potrebbe farne a meno perché il Progresso, in ogni campo dello scibile, è oramai inarrestabile e risolverà qualsiasi problema, compreso quello dell'immortalità.

Non mancherà molto infatti a che si vedranno circolare per le strade del mondo esseri ricostruiti a pezzi nei laboratori con età all'anagrafe di 150 e oltre anni, oppure esseri clonati dagli originali (e per questo non più originali poiché Dio non permetterà mai l'Uguaglianza di due cose...) e così via, aggiungendo peggio al peggio.

Ma quei tempi e quei luoghi quasi perfetti dove siamo abituati a meditare su noi stessi, a porci le grandi domande sul senso della vita e della morte, Dio non permetterà a nessuno di distruggerli. Il segreto è recarsi a questi appuntamenti puri, scervi, mondi da ogni scoria materialistica e mentale, azzerandosi completamente.

Ciò deve intendersi quale *"conditio sine qua non"* affinché si realizzi effettivamente e pienamente quella predisposizione al "contatto" col Supremo Artefice Dei Mondi, non dimenticando mai che la forza invocata con Amore risponde, se non altro, come diceva il Grande Fratello Artephius, *"per obbligo di costumanza"*....

Tra la veglia ed il sonno, nel crepuscolo della sera, quando il sole si fa rosso vivo prima di declinare ad occidente... ma ancor di più, sempre tra la veglia ed il sonno, nell'auro-

ra del mattino quando il sole, sempre rosso vivo, rinasce per ridare luce e calore a tutti gli esseri viventi... ebbene in quella frazione di tempo indefinita e indefinibile l'intelligenza umana, guidata dal desiderio e dall'amore, può "intuire", guardando dentro se stessa, e vedere il riflesso di antiche verità, consolandosi nella speranza tramutatasi in certezza che non potrà mai esistere la parola "fine" perché tutto è, nella vera realtà, un eterno ritorno, un andare e un rientrare. Sarebbe sufficiente sostare un poco più a lungo tra la "porta d'entrata" e quella "d'uscita" per comprendere ciò che il Grande Fratello Aldebaran intendeva per "Legge dei mutamenti" in opposizione alla illusoria dualità della "Legge della vita e della Legge della morte".

Il compito dell'Iniziato è quello di ritrovare questi luoghi e questi tempi quindi, subito dopo averli raggiunti, meditare e riflettere, distaccandosi con gradualità dai legami materiali e passionali, abban-



Somiglianza dell'alba con il tramonto





Adam Kadmon - Hildegard von Bingen: Liber Divinorum Operum
Lucca-Kodex, ca. 1240

Così come il Sole appare rosso al suo sorgere ed al suo tramontare, così gli “Uomini Rossi”, quelli dell’Origine o quanto meno quelli molto vicini all’età più spirituale dell’Umanità, sono ancora presenti, pur se pochi ed in ordine sparso, tra di noi e stanno preparandosi a dipingere di rosso il tramonto di questa nera e decadente umanità, nera, ovviamente, perché oscura e ottenebrata spiritualmente.

Roberto

Poi una sacerdotessa chiese: Parlati della Preghiera.

Ed Egli disse:

Voi pregate nel dispiacere e nel bisogno; io vorrei che voi riusciste a pregare anche nella pienezza della vostra gioia e nei giorni dell’abbondanza.

Poiché che cos’è la preghiera se non l’espansione di voi stessi nell’etere vivente?

E se è per vostro conforto scaricare l’oscurità nello spazio, è pure per vostro diletto emanare la luce del vostro cuore. E se non potete fare a meno di piangere quando la vostra anima vi chiama alla preghiera essa dovrebbe, nonostante il pianto, spronarvi fino a farvi ridere.

Quando pregate vi elevate e nell’aria incontrate quelli che pregano nel medesimo istante e che, tranne che nella preghiera, potreste non incontrare.

Perciò fate che la vostra visita a quell’invisibile tempio sia fatta solo per estasi e dolce comunione. Poiché se entrate nel tempio solamente per chiedere, non riceverete.

E se vi entrate per umiliarvi, non verrete elevati; o anche se vi entraste per chiedere il bene degli altri, non verrete ascoltati.

E’ sufficiente che voi entriate nel tempio invisibile.

Non posso insegnarvi come pregare con le parole. Dio non ascolta le vostre parole tranne quand’è Egli stesso a proferirle attraverso le vostre labbra.

donando progressivamente le scorie ed i metalli legati alla personalità, alla storia, al contingente...operando quotidianamente e fermandosi quel tanto che basta, ogni sera ed ogni mattina, per stabilire, attraverso la “Preghiera del Cuore”, un contatto col Supremo Artefice dei Mondi, ringraziandolo per tutto quanto Egli ci dona, comprese le cose meno buone e meno belle, poiché in tutto ciò che ci accade esiste un senso e una ragione... chiedendoGli semplicemente di “illuminarci col lume del Suo sapere...” che non può essere il nostro, affinché si compia la “Sua Volontà”, che non potrà mai essere la “nostra”.
Ciò che sta all’Inizio di un ciclo può stare anche alla Fine di un ciclo.





*E non posso insegnarvi la preghiera dei mari,
delle foreste e delle montagne.*

*Ma voi che siete nati dalle montagne, foreste e
mari, trovate la loro preghiera nei vostri cuori.*

*Se voi solo tendeste l'orecchio nella quiete della
notte, li udreste dire in silenzio:*

*“Dio nostro, che sei il nostro io alato, è la tua
volontà che in noi vuole.*

E' il tuo desiderio che in noi desidera.

*E' il tuo slancio che in noi tramuterebbe le nostre
notti, che sono le tue, in giorni che sono pure i
tuoi.*

*Non possiamo chiederti alcunché, perché tu cono-
sci i nostri bisogni prima ch'essi nascano in noi.*

*Tu sei il nostro bisogno; e nel darci di più di te
stesso, ci dai tutto.”*

Tratto da “KAHLIL GIBRAN IL PROFETA”
Universale Economica Feltrinelli



Un Luogo di ritrovo della Pace Antica - Frederick Appleyard, 1910



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



